

CITTA' DELLA PIEVE - Gli autori sono la clarissa Manuela Cavrini e Sandro Carotta

## Quattordici volti biblici nelle pagine di "Sequela"

### CITTA' DELLA PIEVE -

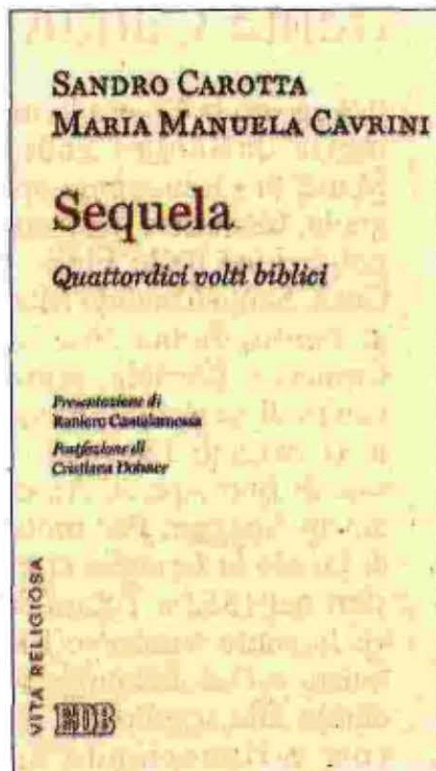
Tra i numerosi libri di recente pubblicazione c'è un volume fresco di stampa, edito dalle casa editrice bolognese Dehoniane (EDB), dal titolo "Sequela. Quattordici volti biblici" che merita un'attenzione particolare sia per gli autori sia per i contenuti.

Gli autori sono Sandro Carotta e Maria Manuela Cavrini. Lui è un monaco benedettino dell'Abbazia di Praglia, in provincia di Padova, lei è una monaca clarissa che vive nel monastero di Città della Pieve, molto noto e amato dalla nostra Diocesi perché ospita tra le sue mura due giovani provenienti da Codevilla e da Tortona che sono Suor Barbara Agnese Moroni e Suor Sara Fedele D'Agostino.

Madre Cavrini è anche la responsabile della rivista delle Clarisse italiane "Forma Sororum" e autrice di altri libri che abbiamo recensito sul nostro settimanale.

I 14 volti biblici protagonisti di queste 192 pagine, scritte a quattro mani, sono stati sfiorati da Dio e si sono posti in un cammino di sequela assoluta del Signore.

È Lui, infatti, che sempre "ci primerea" ovvero "ci anticipa", come ama ripetere papa Francesco. Il quale più volte ha raccontato della confessione che, a ventun anni, gli cambiò la vita, aprendolo all'incontro profondo con Dio. Il volume pensato per i consacrati, ai quali la Chiesa dedica questo 2015, in realtà si rivolge anche a ogni cristiano che nella Scrittura trova



Gesù Cristo, Parola unica del Padre e senso ultimo dell'uomo e della storia.

Gli autori si sono posti in ascolto delle Scritture nel tentativo di far emergere in quattordici icone bibliche, di cui sei dall'Antico e sei dal Nuovo Testamento, più le icone di Maria e di Gesù, aspetti e dimensioni della vita consacrata, vera e propria fioritura della grazia battesimale. Coscienti che parlare di vocazione significa toccare un aspetto centrale della persona, sono partiti dal progetto di Dio sull'uomo (Adamo). L'uomo si coglie nel disegno di Dio; disegno che va assunto, compreso e vissuto. All'interno di questo processo di maturazione, in un triplice dialogo con Dio, il prossimo e la terra, egli trova la sua pienezza e il suo compimento. Non c'è il consacrato se prima non c'è l'uomo, come non c'è la fede senza l'umanità. A questa

consapevolezza (Abramo) non si giunge senza una lotta (Giacobbe) con il Dio misterioso che chiama e invia (Mosè) e che sul monte Sinai fa udire la sua voce (Elia). Nel "sì" al Dio affidabile l'impotenza umana si apre alla sua potenza efficace e feconda, che "fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli" (Sal 113) (Sara, Rebecca e Rachele). Nella pienezza dei tempi, Gesù che per eccellenza è il Consacrato di Dio viene a compiere le promesse. Chi lo riconosce, lo addita presente (Giovanni Battista); chi si lascia da Lui conquistare, diviene pastore di uomini (Pietro) e apostolo delle genti (Paolo); chi lo ama, rimane come memoria viva nell'attesa del suo ultimo ritorno nella gloria (discepolo amato). Qui si apre anche il mistero del rifiuto di Gesù e di Dio (Giuda), la lotta tra le tenebre e la luce. Certo, la luce sembra soccombere nel tremendo pomeriggio di quel Venerdì Santo, ma per risorgere, vittoriosa e immortale, al mattino di Pasqua (Maria Maddalena). C'è una presenza nella Chiesa, quella di Maria, la cui dedizione è esemplare. Numerose sono, in ogni icona biblica, le citazioni, dai nostri tre ultimi Papi ai Padri della Chiesa e ad altri autori. La presentazione è a cura di Padre Raniero Cantalamessa e la postfazione è di M. Cristiana Dobner monaca carmelitana e collaboratrice del SIR.

d.c.